

## Dedicato ai genitori

### A proposito della riforma della scuola primaria e il tempo pieno

Siamo un gruppo di genitori che non approvano quello che sta succedendo nella scuola che è iniziata con non poche novità, introdotte (per decreto legge) dal governo italiano.

Si può discutere all'infinito sui pro e contro dell'introduzione del maestro unico. Le motivazioni pseudo-pedagogiche del ministro Gelmini sono solo fumo negli occhi per confondere l'opinione pubblica su quello che è **il vero motivo della riforma: taglio delle risorse** ovvero l'attuazione dell'articolo 64, comma 6 del decreto legge 112 /2008 (decreto Brunetta):

*“...dalla razionalizzazione del settore dovranno derivare economie lorde di spesa non inferiori a 456 milioni di euro per il 2009, 1.650 per il 2010, 2538 per il 2011 e 3.188 dagli anni successivi al 2012.”*

Il ministro Tremonti ha ribadito che la scuola va riformata perché così com'è *“non ce lo possiamo più permettere”*, per lo meno ha avuto il buon gusto di non giustificare in altro modo i tagli effettuati.

**Nemmeno una parola invece, per non parlare poi di atti concreti, è stata spesa per tagliare i costi della politica** e gli assurdi privilegi di cui godono questi signori e signore. Silenzio assoluto.

**Risparmiare sulla scuola primaria, sui bambini, penalizzando la qualità (e la quantità) dell'istruzione, tagliare decine di migliaia di posti di lavoro, e nello stesso tempo perseverare in questo scempio di denaro pubblico è quanto meno immorale.**

C'è poi un altro aspetto che non è stato del tutto chiarito: **che fine fa il tempo pieno?**

Così stabilisce il decreto legge 137 del 1° settembre 2008, art. 4 comma 1:

*“Le istituzioni scolastiche costituiscono classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di 24 ore settimanali. Nei regolamenti si tiene comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie, di una più ampia articolazione del tempo-scuola.”*

E ancora (fonte: piano programmatico 2008 del Ministero):

*“Nella scuola primaria va privilegiata l'attivazione di classi affidate ad un unico docente e funzionanti per un orario di 24 ore settimanali... Resta comunque aperta la possibilità di una più ampia articolazione del tempo scuola, tenuto conto della domanda delle famiglie e della dotazione organica assegnata alle scuole, nel rispetto dell'autonomia delle stesse.”*

Da notare che, sia nel decreto 137 che nel piano programmatico viene usata l'espressione “tempo-scuola”, che non è equivalente a “tempo pieno”.

Quest'ultimo quindi non appare nel quadro giuridico di riferimento, non è garantito per legge, ma gestito autonomamente dalle singole scuole, in base alla richiesta delle famiglie, alle risorse disponibili e alle decisioni del dirigente scolastico.

A parole il ministro Gelmini dice che sarà salvaguardato il tempo pieno, anzi che verrà potenziato finanziandolo con una parte dei risparmi che derivano dall'introduzione del maestro unico.

Detta affermazione, però, non è a tutt'oggi supportata da alcun atto ufficiale, le poche certezze sono purtroppo altre: **rispetto al 2001 gli stanziamenti** per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole **sono passati da 331 a 60 milioni di euro** (fonte COBAS) e **per il futuro ci saranno altri ulteriori tagli.**

Sorge spontanea la domanda: **dove li troveranno i fondi le scuole?**

Altra criticità è rappresentata dal ruolo dei Comuni, che dovrebbero provvedere all'adeguamento dei locali per l'attivazione dei servizi richiesti (es. mense). Tenuto conto della difficile situazione finanziaria in cui versano molti Comuni, il quadro che si prospetta all'orizzonte non è certamente dei migliori.

In un momento come questo, in cui si parla tanto di produttività e di competitività dell'Italia, non si può sottovalutare il contributo del tempo pieno all'occupazione, soprattutto femminile, e alle ripercussioni che questa può rappresentare in termini di aumento della ricchezza nazionale, se l'economia va male è anche per mancanza di supporto alle famiglie.

**E le novità non finiscono qui.** Per quanto riguarda il futuro c'è un disegno di legge dell'onorevole Aprea che, fra le altre cose, vorrebbe **trasformare le scuole in "fondazioni"** (scuole a capitale misto pubblico/privato).

La gestione sarà affidata, oltre che al dirigente scolastico, ad un "consiglio di amministrazione" di tipo aziendale in cui saranno presenti i soci finanziatori, sia pubblici che privati.

**I finanziamenti pubblici non saranno uguali per tutte le scuole**, sia perché dipenderanno dagli Enti Locali, sia perché la distribuzione delle risorse finanziarie si baserà su vari criteri, tra cui: il numero degli studenti per istituto, il contesto territoriale, la tipologia dell'istituto, le caratteristiche qualitative delle proposte formative, l'eccellenza.

Si verrebbe quindi a creare una notevole differenza di offerta formativa tra scuole che operano in contesti territoriali ed economici molto diversi. Ci saranno "Istituti di prestigio" ed "Istituti dei poveri", e verrà ulteriormente approfondito il divario tra Nord e Sud e tra ricchi e poveri.

### **Fino ad oggi il diritto allo studio era uguale per tutti!!!!!!**

Pensiamo che questi argomenti possano essere largamente condivisi, indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche e/o ideologiche, qui è in gioco il futuro dei nostri figli che da soli non possono difendersi.

E visto che si deve risparmiare vogliamo che chi ci governa riveda le priorità, non ci possiamo più permettere di mantenere tutti questi politici, i super-manager con stipendi d'oro da loro nominati, lo staff di parenti e amici "sistemati" a spese dei cittadini, auto blu, voli di Stato, consulenti strapagati e chi più ne ha più ne metta.

Per questi motivi ci piacerebbe che tutti uniti partecipassimo alla **manifestazione nazionale del 17 ottobre a Roma**, possibilmente anche con i bambini.

La manifestazione è indetta dai COBAS, ma poteva esserne promotore un qualsiasi altro sindacato, non è questo che ci interessa. Il fatto di partecipare proprio a questo evento è dovuto a motivi organizzativo-logistici: una manifestazione deve essere indetta da un'organizzazione riconosciuta, (che non possiamo essere noi come genitori) e inoltre la data del 17 ottobre ci permette di avere abbastanza tempo per organizzarci tra di noi.

Vi invitiamo quindi a partecipare in qualità di genitori, anche se siete simpatizzanti di altri sindacati o non siete simpatizzanti affatto.

Per far sentire la nostra voce sarà necessario stabilire un punto di ritrovo, preparare uno o più striscioni, reperire un megafono, ecc. ecc.

Per informazioni e adesioni scrivete a

**[genitori.impegnati@gmail.com](mailto:genitori.impegnati@gmail.com)**